

SPRECHI IN SANITÀ: LA CORTE DEI CONTI CHIEDE I DANNI

# Computer nuovi lasciati in magazzino, a giudizio manager Asl

Ritardi nella rete telematica rendono inutile la fornitura

GUIDO FILIPPI

ALTRO che liste d'attesa per una risonanza o una mammografia perché le macchine non ci sono o non funzionano. Questa volta le attrezzature che dovevano essere installate, erano chiuse in un magazzino. Risparmiate sì dalla ruggine, ma diventate ormai vecchie, usate con almeno un anno di ritardo. Un monumento allo spreco della sanità genovese, che rischiava di passare sotto silenzio se la Guardia di finanza non fosse intervenuta in seguito a una segnalazione anonima. Con quella sofficiata si è scoperto che gli ospedali e gli ambulatori aspettavano le nuove macchine, a partire dai monitor che, quando sono stati ordinati, erano di ultima generazione. Aspettavano e aspettavano e quando alla fine sono arrivate non servivano più. Sorpassate.

Dopo una lunga indagine, tra scaricabarile, relazioni della Asl, ricostruzione della gara d'appalto, il cerchio si è stretto e la Finanza ha individuato i registri dell'operazione "grandi sprechi".

**SOFFIATA ANONIMA**  
**La denuncia è stata consegnata alla Guardia di finanza**

Puntuale è intervenuta la Corte dei conti che ha servito la stangata a Giulio Cecchini, 58 anni, primario radiologo e direttore dei servizi di radiologia di tutta l'azienda sanitaria, e a Domenico Gallo, 52 anni, direttore del servizio informatico. I due dirigenti sono stati citati a giudizio e, se verrà accolta la richiesta del pubblico ministero Gabriele Vinciguerra dovranno rimborsare 38.776 euro, più gli interessi e le spese processuali. Sono accusati di aver fatto acquistare alla Asl 3 «materiale informatico mai utilizzato, giacente in magazzino e ormai inutile in quanto già obsoleto». Lo spreco contestato abbraccia un periodo che va dal 2007 al 2010 e passa dal sistema di collegamento telematico Pacs tra tutti gli ospedali e gli ambulatori della Asl 3, mentre all'epoca era attivo solo al San Carlo di Voltri e al Padre Antero di Sestri.

Un progetto ambizioso che, quando entra in funzione, garantisce enormi risparmi e taglia drasticamente i tempi delle risposte. La Asl 3 aveva, però, fat-

to i conti e gli ordini senza la rete, che nonostante gli interventi dei tecnici, non era in grado di supportare la nuova tecnologia. Ma il progetto non sta in piedi ancora prima dell'ordine delle apparecchiature perché «le strutture di Recco, via Bainsizza, Pontedecimo e Rivarolo non erano dotate di diagnostiche digitali da collegare al sistema Pacs».

Ma la potenzialità e le risposte della rete non potevano essere verificate prima di fare l'ordine? La risposta ufficiale era stata: «Lo avevamo fatto ma poi il sistema non ha retto». Nel 2007, su indicazione dei due dirigenti, la Asl 3 acquista da Datasiel apparecchiature e monitor per la gestione delle immagini radiografiche e dei referti degli ospedali e degli ambulatori. Il valore complessivo è di 234 mila euro, ma «è stato installato e messo in grado di funzionare soltanto dopo l'accertamento della Guardia di finanza», ossia tra il giugno 2009 e l'agosto 2010, almeno un anno dopo che la merce era stata consegnata.

Negli anni ne sono successe di tutti i colori e sono persino intervenuti i tecnici di Esaote per far funzionare le apparecchiature acquistate.

Secondo la Corte dei conti «anticipare al 2008 una fornitura poi utilizzata in gran parte nel 2010 ha causato un danno aggiuntivo poiché nel 2010 con una cifra equivalente si sarebbero potute acquistare apparecchiature più moderne».

Sotto tiro finiscono i due dirigenti che «erano in possesso delle informazioni necessarie per valutare la necessità e l'utilità dell'acquisto. La rete delle radiologie era tutt'altro che pronta a integrare il nuovo materiale informatico».

A Cecchini viene contestato il fatto che non poteva non essere al corrente della tenuta della rete e quindi «la sua attestazione è stata perlomeno improvida». Gallo, come direttore del servizio informatico, conosceva «lo stato di informatizzazione della Asl».

I due dirigenti si erano mobilitati con lettere alla direzione generale e al Provveditorato per far funzionare il sistema Pacs in tutta la Asl, ma l'impresa è riuscita soltanto all'inchiesta della Finanza. E ora rischiano di dover risarcire 38 mila euro.

filippi@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strumentazioni abbandonate al Celesia di Rivarolo

**38 mila** **234 mila**  
**euro** **euro**

Il danno erariale contestato al primario di radiologia e al dirigente della Asl 3 genovese

il valore complessivo della fornitura chiesta a Datasiel per apparecchiature invecchiate in magazzino